Anno XIV. Domenica, 21 Luglio 1861 N. 199

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36		» 10
Francia	» 40		» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 LUGLIO

I PAPI AL SECOLO NONO. DONAZIONI DI CARLO MAGNO E DI LUDOVICO IL *BUONO*.

Nell'anno 800 dell'èra volgare Carlomagno signore di Francia, e di gran parte della Germania, dopo di avere distrutto in Italia il regno dei longobardi, entra trionfante in Roma, si fa incoronare imperatore di Occidente da papa Leone III, che si prostra umilmente innanzi al Cesare novello e riconosce ristaurato in esso l'impero degli antichi Augusti sfasciatosi nella gotica invasione del 476.

Dicono i partigiani della sovranità pontificia, che questo imperatore rinnovò e confermò la donazione di Pippino suo padre alla santa sede e consolidò così in Italia la legittima signoria dei papi.

Carlomagno *rinnovò* la donazione di Pippino? — Dunque è segno che l'autografo di questa erasi smarrito. Ma guardate quale maravigliosa papale incuria! Avevano invocata la donazione di Costantino e non sapevano in quale armadio si trovasse nascosto l'autentico documento. Ne avevano ricevuta un'altra da Pippino e già i topi dovevano aver fatta merenda del preziosissimo diploma! — Oh questa volta certamente non sarà più così. Sua santità farà costrurre una magnifica cassa con buone serrature e con due o tre chiavi forate, ve lo deporrà suggellato con tutte le cautele immaginabili. Renderà risponsabile di quel sagro deposito il presidente degli archivii di santa madre chiesa e stabilirà anche di guardia alla porta di quella sala un picchetto di alabardieri. Ne vale ben la pena. Imperocchè a tutte le città e provincie già cedute ai papi da Pippino, a tutte quelle che erano già state regalate da Costantino, Carlomagno vi aggiunge la Sardegna, la Liguria e la Sicilia.

È ben vero che si resta a bocca aperta, quando ci narrano gli scrittori pontificii che nella donazione di Pippino s'inchiudesse la Corsica e la Venezia, ed in quella di Carlomagno si aggiungessero la Sardegna e la Sicilia, tutte porzioni marittime d'Italia che nè l'uno nè l'altro non hanno mai possedute e sulle quali vantar non potevano alcun diritto di conquista o di sovrana eventual successione. Ma che volete? Le copie di quei diplomi dicono così, e da Pio nono, dal cardinale Antonelli scendendo sino al sagrestano della basilica di San Pietro, tutti quei tonsurati ci credono perfettamente.

Sanno dove Carlomagno fino dall'anno 774, cioè in occasione della prima sua gita a Roma depose con solenni forme l'atto di donazione. Fu sulla tomba dei santi apostoli Pietro e Paolo. Ma dove trovasi ora la Carta carolina? — Chiedetelo allo spirito folletto che l'ha portata via, ed ha fatto così presto, che i curiali romani non hanno potuto mostrarla mai.

Dopo la donazione di Carlomagno s'invocò dai papi anche quella di Ludovico suo figliuolo detto il *Buono*. Quarta donazione, l'atto della quale è scomparso come quelli delle precedenti, per maravigliosa fatalità. Cerchiamo pertanto se almeno i fatti storici dimostrino che i papi nel nono secolo esercitassero in Roma o altrove quella sovranità di cui vuolsi che per quelle donazioni già fossero investiti.

Leggiamo nella vita di Leone IV scritta da Anastasio bibliotecario il seguente incidente accaduto in Roma nel 855 e riportato anche negli annali di Muratori. Daniello, uno dei generali delle milizie, andò a trovare l'imperador Ludovico e gli rivelò che Graziano superista (sindaco) della città di Roma avesse detto nella propria casa di esso Daniello: « — I franchi (ossia francesi) nessun bene ci fanno, e piuttosto « ci spogliano delle nostre sostanze. Perchè « non chiamiamo i greci, trattando con « esso loro un accordo di pace, e non ci « leviamo di sotto al regno ed alla signoria dei franchi e della sua gente? » Di più non occorse perchè l'imperatore sdegnato si portasse in Roma dove nel giorno successivo assiso in Laterano con a fianco il pontefice e tutti i baroni romani e francesi tenne solenne giudizio sulla materia. Chi la faceva pertanto da sovrano in Roma, il papa o l'imperator carolingio?

Nell'anno 867 essendo morto papa Nicolò I fu dal clero, dai nobili e dal popolo romano eletto il di lui successore nella persona di Adriano II, e siccome (osserva Anastasio bibliotecario) erano tenuti i romani ad aspettare l'approvazione imperiale dell'eletto, ciò appunto anche in questa occasione si eseguì. Lodò l'augusto Lodovico con sue lettere l'elezione fatta o l'eletto. E certificato che non v'era intervenuta promessa alcuna di denaro, diede ben volontieri l'assenso per la consecrazione del nuovo pontefice. Accadde nulla di meno in questa vacanza una calamità insolita, perchè Lamberto, duca di Spoleto, giunse in Roma, e come se avesse trovata quella città ribelle all'imperadore, permise ai suoi soldati molte violenze contro i cittadini, lasciando persino che rapissero non poche fanciulle sì entro che fuori di Roma. Furono perciò portate le doglianze dei romani all'imperatore Ludovico che punì l'iniquo e temerario duca. (Muratori all'anno citato) Questo ancor prova che la sovranità romana era tenuta non dal papa ma dai carolingi.

Ma portiamoci a dirittura al fine del nono secolo. Noi troviamo che papa Gregorio IX poco dopo la consecrazione sua adunò un concilio in Roma, nel quale trovasi confermato per canonico decreto non doversi tenere per valida l'elezione dei papi se non dietro l'approvazione dell'imperadore, e doversi consecrare i medesimi alla presenza dei di lui legati. Terminato questo concilio (trascriviamo dagli annali di Muratori) si portò papa Giovanni a Ravenna per abboccarsi coll'imperadore Lamberto e trattar seco di concerto dei comuni bisogni. Si radunò quivi ancora un concilio di settantaquattro vescovi, e v'intervennero i due suddetti primi luminari della cristianità. Uno dei capitoli ivi stabilito è questo per parte dell'imperadore, bastevolmente indicante la di lui sovranità. « Si « quis romanus, cujuscumque sit ordinis, « sive de clero, sive de senatu, seu de « quocumque ordine, gratis ad nostram « imperialem maiestatem venire voluerit, « aut necessitate compulsus ad nos voluerit proclamare, nullus eis contradicere « praesumat, et neque eorum res quisquam « invadere vel depraedari, aut eorum personas in eundo vel redeundo vel morando inquietare praesumat; donec liceat « imperatoriae potestati eorum causas aut « personas, aut per nos aut per missos nostros deliberare. Qui autem eos inquietare eundo, vel redeundo, vel morando « tentaverit, vel eorum quidpiam rerum « auferre, postquam nostram misericordiam « proclamaverint, imperialis ultionis indignationem incurrat. »

Questi documenti tolgono ogni dubbio che per tutto il nono secolo la sovranità su Roma rimase agli imperadori, e che le donazioni di Pippino, di Carlomagno e di Ludovico (giacchè di qualche loro donazione alla chiesa *et reipublicae romanae* è certa in genere l'esistenza) non in diritti sovrani consistessero ma o negli utili pecuniarii che da un certo numero di città si potevano ricavare, o tutto al più nella collazione della signoria feudale, epperciò soggetta sempre all'alto dominio riservatosi dai donatori.

Tale è l'opinione dei più accurati critici, convalidata anche dal fatto incontestabile della necessità dell'assenso imperiale per la valida elezione dei papi siccome quelli che non nella qualità di successori di san Pietro, ma nella qualità congiuntasi di politici vassalli non avrebbero potuto sottentrare nei relativi diritti senza il previo placito del sovrano e quelle altre formalità equivalenti a ciò che più tardi nella giurisprudenza feudale chiamossi *investitura*.

* *

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 16 luglio:

Ulteriori notizie recano che nei contorni del Pizzo furono arrestati 30 soldati sbandati latitanti. La guardia nazionale di San Nicola dell'Alto ha inoltre respinto da quel paese i briganti ed aiutato a liberarne anche i due comuni di Strongoli e Casabona, arrestandone diciasette.

L'ordine turbato in Cotrone, Savelli, Bona e Spinelli fu pienamente ristabilito.

Togliamo dal *Nomade* di Napoli del 16 corrente:

A Ponticelli l'altro giorno andava un usciere per intimare atti; vicino al corpo di guardia trovò una marmaglia che ballava, ed applaudiva al ritorno di Francesco II: il giovine fece qualche rimostranza, ma fu insultato e bastonato dai reazionari e dalla guardia nazionale, che faceva causa comune coi nemici d'Italia, e dovette durare non poco per scampar la vita, e ritornarsene in Napoli, ma fu costretto a buttar via il kepì.

Ieri notte 400 militi dell'11 battaglione sono partiti per Ponticelli onde castigare i colpevoli.

Il *Nazionale* di Napoli reca le seguenti notizie:

Strongoli fu preso da'bersaglieri e dalle guardie nazionali. Poche bande fugate errano intorno; ma sono da ogni parte avviluppate.

Sembra che i briganti vinti a Montefalcione vadano a rifugiarsi nel distretto di Larino. Ma le provvidenze prese faran sì che, circondati da ogni banda, niuno fuggirà.

— Questa mattina ai Ventaglieri un assassino ha ferito mortalmente al collo l'ispettore Ferdinando Mele della sezione Montecalvario. Il Mele era uomo liberale ed onesto.

— La banda nominata del Sambro in provincia di Capitanata è stata battuta presso S. Severo dai lancieri di Novara. Sette uccisi, 11 prigionieri, gli altri, abbandonati cavalli ed armi, fuggiti.

Dal Comitato veneto centrale riceviamo la seguente:

Onorevole Direzione
del Giornale l'*Opinione*

Torino, 19 *luglio* 1861.

Dal Veneto ci viene un importante lavoro statistico, politico, sulle operazioni elettorali tentate dal governo austriaco nelle provincie venete per la nomina di deputati veneti al Parlamento o Consiglio dell'impero in Vienna.

La sconfitta toccata dall'Austria in quelle elezioni è una dimostrazione di fatto della incompatibilità del suo dominio col sentimento pubblico e collo spirito nazionale delle provincie italiane sventuratamente rimaste sotto il suo giogo.

Riservandoci di pubblicare a parte lo intiero lavoro, preghiamo adesso cotesta onorevole Direzione di accogliere nel suo giornale i seguenti *Cenni preliminari*, nei quali si dà ragione dell'opera e se ne espone il programma.

Quanto si afferma in questi cenni sarà documentato dai prospetti statistici e dalle parziali osservazioni, e sarà a tutta evidenza dimostrato come la dominazione austriaca nelle provincie italiane non possa altrimenti durare che per la violenza.

Gradisca le attestazioni della nostra stima.

Il Comitato veneto centrale.

CENNI PRELIMINARI

In qual conto l'Austria tenga sotto l'aspetto militare il Veneto, lo dimostrano le 200,000 baionette stanziatevi come in un gran campo trincerato. Quale governo abbia fatto di queste provincie prima di Villafranca lo dissero il 48 e il 59; quale dopo Villafranca lo denunciarono e provarono, oltre le mille altre scritture, i documenti pubblicati in Torino, col titolo — l'*Austria nella Venezia dopo la pace di Villafranca. Relazione e documenti per cura del Comitato politico centrale veneto residente in Torino.* — Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice 1860. — *Imposte ed estorsioni austriache nella Venezia.* — Estratto dalla Rivista contemporanea. Torino, stamperia dell'Unione tipografica-editrice 1859. — *Memorandum della Venezia presentato dal Comitato politico centrale veneto ai membri del corpo diplomatico.* — Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice 1860.

Di qual modo abbia voluto far credere di accordare a questo paese, come al rimanente della monarchia, franchigie costituzionali, quali arti abbia adoperato a vincere la reluttanza delle popolazioni ad accettarle; quali spedienti a dissimularne il fallito tentativo, ciò non fu ancor chiarito interamente, veridicamente, non fu ancora documentato con atti, nè con cifre posto al di fuori d'ogni dubbio e al disopra d'ogni contestazione.

Ciò ci apprestiamo imparzialmente e diffusamente a fare, troppo importando che l'Europa conosca quali veramente furono nel 1861 le elezioni nel Veneto.

Si parlò di violenza e di corruzione, di intimidazione così dal governo come dalle popolazioni, ma d'ambe le parti si dichiarò che in qualunque simulacro di voto che n'era risultato, non era il voto della maggioranza, non era l'opinione del paese. Noi pubblicheremo così gli atti del governo, come le circolari dei comitati, e si vedrà al lume dei fatti da qual parte vi fu legittima influenza elettorale, da qual parte vi fu pressione di pubblici funzionari.

Lo spettacolo che oggi offre l'Austria è veramente degno della più alta considerazione. Dopo avere lungamente perfidiato nel sistema della compressione violenta, s'avvide suo malgrado, che questo non poteva essere uno stato duraturo e normale. Porse allora orecchio a più miti consigli, si provò a far ragione delle lagnanze e a chinarsi di mala voglia alle esigenze dei tempi. Ma le tradizioni della dinastia, l'autocrazia superba, la prepotenza militare non lasciavano che tali misure si attuassero se non in modo inadeguato ed informe; e quindi la si vide tentennare tra il famoso *sint ut sunt aut non sint*, e le velleità costituzionali; tra le blandizie e le minaccie fatte all'Ungheria, tra gli ordini del giorno di Benedeck e le circolari di Schmerling tra il promettere ed il niegare a metà, tra il molto chiedere di alcune provincie ed il molto negare di alcune altre.

Col *diploma imperiale* 20 ottobre 1860 si annuncia che il potere legislativo si eserciterà quindi innanzi soltanto colla cooperazione delle Diete provinciali e del Consiglio dell'impero ampliato per numero ed attribuzioni, e stabilita la rappresentanza di tutte le classi e di tutti gli interessi nelle Diete medesime.

L'attuazione di questa promessa viene regolata il 26 febbraio 1861 con uno *statuto* il quale rispetto al Lombardo-Veneto così si esprime:

« § VI. Nell'atto che pel nostro regno lombardo- « veneto diamo contemporaneamente l'incarico al « nostro ministro di stato di presentarci ad op- « portuno momento uno statuto provinciale in base « ad eguali principii, demandiamo frattanto alle « congregazioni del regno, come quelle che attual- « mente ne costituiscono la rappresentanza, il di- « ritto di inviare al Consiglio dell'impero il nu- « mero stabilito di 20 deputati. »

Il 21 marzo dello stesso anno il luogotenente del regno lombardo-veneto, cav. di Toggemburg, emanava le norme per la nomina dei 20 deputati (*Gazzetta di Venezia* 1861 numero 69 martedì 26 marzo). Finalmente riuscito indarno ogni tentativo di indurre i veneti a mandare rappresentanti al Consiglio dell'impero, il luogotenente medesimo in data 26 aprile anno corrente (*Gazzetta Ufficiale di Venezia* 29 aprile 1861, numero 96), diramava altra notificazione con la quale il Consiglio della luogotenenza doveva sopperire alla mancanza delle congregazioni del regno e nominare i deputati al Consiglio dell'impero. Ma anche tale misura non riuscì che ad aggiungere un'altra sconfitta a quelle già patite e a sanzionarle tutte quante. I nominati dalla luogotenenza rifiutarono unanimi non credendosi eletti dal paese, per lo che la storia delle elezioni nel Veneto può riassumersi in questa semplice formola: «Rifiuto di convocarsi in una gran « parte dei comuni, rifiuto di accorrervi nella « massima parte dei consiglieri censiti, rifiuto delle « congregazioni provinciali di formare terne e di « proporre candidati, rifiuto della congregazione « centrale di eleggere i venti deputati; rifiuto finalmente dei 20 che il governo, in difetto del « paese, stimò di nominare, e sperò di far accettare. »

Questo rifiuto acquista maggior significanza ove

si consideri che si è pronunciato sotto la pressione di 200,000 baionette; sotto l'immediata influenza e lo zelo servile e affaccendato e le perentorie istruzioni delle autorità governative, cui troppo gravava il ricevere in faccia all'Europa così solenne smentita. Questo rifiuto fu pronunciato in gran parte da deputati già tutti previamente cribrati, approvati ed accettati dal governo, essendosi in questi ultimi anni la pluralità de' patrioti astenuta da qualunque ingerenza persino negli stessi affari amministrativi del paese, ripugnando oggimai troppo ogni contatto co' funzionarii governativi, e riconoscendo frustraneo ogni tentativo di rendere meno deplorabile la condizione del paese.

Questo rifiuto infine diventa della massima importanza ponendo mente al vizio radicale dell'elezione che s'impose sopra un ordinamento puramente amministrativo e per ciò del tutto inadeguato alla altezza d'un voto politico. Aggiungasi la fretta, la sorpresa e tutte le altre irregolarità che saranno mano mano segnalate nei resoconti d'ogni provincia ed epilogate nel riassunto finale.

Un risultato sì inatteso dalle autorità, sempre ignare dello spirito del paese, un risultato preparato ed attuato con concordia e fermezza dalle popolazioni, passato pe' molti tramiti della elezione indiretta, e in ogni riprova reso più evidente ed indubbio, non lascia oggimai all'Austria in queste provincie altro modo di governo che quello tenuto finora.

Che se si volesse d'altra parte accagionare di tale risultamento la intimidazione dei pochi faziosi, egli è evidente come tale pretesto non possa essere per nessuna guisa sostenuto. Se i faziosi son pochi, per quali mezzi giungono essi a governare dispoticamente tutto intero il paese? Forse coll' audacia? Ma l' audacia può imporre a pochi paurosi e non a tutta una popolazione. Forse colla corruzione? Ma da qual parte giunsero mezzi sì ingenti, sì efficaci e sì largamente diffusi per portare effetti sì uniformi e sì generali? I giornali governativi parlarono di oro spedito da Torino. Or bene, chi scrive può asseverare che il risultato delle elezioni non pesa su alcun bilancio nè interno nè esterno di verun ministero. E se il governo austriaco fu abbastanza stitico negli incoraggiamenti dati *effettivamente* a' suoi incaricati in tale circostanza, i liberali non prodigarono guari d' avvantaggio. E d'altro lato i vostri innumeri confidenti, la vostra miriade di spie, in una parola la vostra onnipotente e onniveggente polizia, com' è che non ne seppe nulla? Com'è che in un fatto sì importante, in un momento sì decisivo abdicò a tutte le sue proverbiali tradizioni di vigilanza, e nulla vide, nulla seppe, nulla impedì, nulla prevenne? Si astenne forse di agire per moderazione? per rispetto costituzionale? Ma coteste le sono baie che se non trovano credenza presso alcuno, potrebbero provocare un sorriso d'incredulità e d' ironia sulle labbra di molti. Orsù, non ispendiamo ulteriori parole su tale argomento. Voi governativi, noi patrioti, gl'imparziali tutti, gl' interessati, come gli indifferenti, in tale questione sentono tutti la stessa cosa, sanno tutti la verità medesima. Il paese si astenne dal votare obbedendo in ciò a una pressione, alla pressione dell'opinione pubblica che ogni giorno si fa più pronunciata, più diffusa, più prepotente, più incoercibile. Il paese sente oggimai in modo ineluttabile l'attrazione naturale verso il suo centro naturale, e come forza umana indarno si opporrebbe alle eterne leggi della gravitazione celeste, la vostra forza indarno si oppone a questo irresistibile movimento d'integrazione nazionale.

D'altra parte la vostra forza, ove pure potesse scongiurare la *fatalità* di questo risultato, voi l'avete spuntata, voi l'avete infranta nelle vostre istesse mani. Gli arbitrii, le concessioni, le spogliazioni, le violenze, le carceri, i patiboli credevate avessero a prepararvi un regno di pace? Credevate che la memoria della mente come quella del cuore fosse in noi morta per sempre? Credevate che il sangue dei nostri 30,000 figliuoli sparso su tutti i campi d'Italia avesse ad essere indarno? Oggi costituzionali vi credete per avventura migliori che ieri dispotici ed assolutisti? Perchè oggi vi torna affettare estemporaneamente moderazione, credevate trovare in noi pronta e compiacente adesione?

Disingannatevi una volta, e persuadetevi che qui non potete oggimai regnare che per la grazia delle baionette. Quanto tempo durerà ancora questa età del ferro? noi nol diremo. Intuonate la vostra germanica canzone: *Vivamus dum vivitur*, ma non interrogateci se siamo contenti di voi, e non ponetevi al duro cimento di toccare una sconfitta quale nessun governo, per quanto impopolare, ha toccato giammai. Nessun governo avrebbe tentato la prova, benchè sicuro di riuscire, perchè il mondo non dicesse che ogni risultato era illusorio con un esercito di occupazione. Ebbene, voi poco curanti del mondo, inscienti di quegli argomenti costituzionali, che come il bimbo i balocchi, non sapete toccare senza infrangere, idolatri del fatto purchè il fatto sia, tentaste la prova e malgrado l'esercito d'occupazione, la prova vi è fallita. Alla vostra incapacità di governare civilmente mancava quest'ultima sanzione!!!

Quale ministro dell' interno, innanzi a quale Dieta oserebbe presentarsi a confessare un simile smacco? Quale Parlamento non isconfesserà l'inconsulta misura? Quale irresponsabilità potrà salvarlo dal biasimo d'inettitudine, d'ignoranza sulla situazione del paese, ch' egli affetta di governare?

Smettete, smettete coteste misure che non sono per voi. Asserite sempre imperturbabili e mendaci, asserite nelle vostre cancellerie, nei vostri manifesti, nei vostri giornali; asserite ponendoci il piede sulla bocca, perchè non vi smentiamo, ma non interrogateci per Dio! perchè vi avrete ognora tale risposta che suonerà ben dura a' duri vostri orecchi e nella coscienza del mondo civile vi denuncerà quali siete, quali foste, quali sarete in eterno: *governanti inetti e barbari oppressori* !

Alcun tempo dopo la pubblicazione dello statuto, il ministero di Vienna alla luogotenenza, e questa per le rispettive delegazioni e commissarii dei singoli distretti, chiedeva quale impressione avesse fatto sulle popolazioni l'annunzio dei nuovi ordinamenti e delle franchigie costituzionali. (Circolare 7 marzo 1861) Per quanto si volesse attenuare l'amaro della risposta, pure la verità fu detta più o meno intera da tutti; *l' impressione fu nulla e l'indifferentismo assoluto.*

Questo indifferentismo per tutto ciò che piove da Vienna è oggimai radicato nel nostro popolo, convinto per dura e troppo lunga esperienza, che nulla di bene può venirci di là. Su tale indifferentismo contava la parte intelligente e liberale del paese, la quale sola poteva misurare l'importanza dell'atto che stava per compiersi.

Senonchè la notizia delle istruzioni comunicate da' delegati a' commissarii, e da questi alle deputazioni e agli agenti comunali, qualche circolare venuta a pubblica notizia, e che disvelava le arti alle quali si aveva in animo di ricorrere per conseguire l' intento, fecero avvertiti i patrioti che la manovra poteva avere risultati pericolosi, e che si conveniva controminare tale opera tenebrosa e menzognera, e illuminare la mente degli elettori sui veri interessi del paese.

Si fu allora che alcuni stampati circolarono clandestinamente fra la popolazione, mentre la opinione pubblica si pronunciava apertamente contro tale imprudente violazione, per parte del governo, d'ogni norma costituzionale. Come la circolare dei commissarii, così riproduciamo i proclami dei Comitati.

Venendo ora ai risultati, noi pubblicheremo i resoconti di ciascuna provincia, quali l' operosità di talun patriota seppe raccogliere e trasmetterci. Non tutti i quadri poterono riuscire uniformi, non essendo stata egualmente agevole, per circostanze facili ad essere indovinate, la collezione per ogni provincia di tutti gli elementi necessarii.

Fummo incerti per lungo tempo se ridurre tutti i resoconti ad una medesima dimensione o pubblicarli presso a poco come ci venivano trasmessi. Ma in tale opera di livellazione noi avremmo dovuto sacrificare ingratamente una serie di dati e di notizie troppo preziosi e troppo significativi per essere ammessi nel solo riguardo della simmetria di un quadro sinottico.

Questo nostro lavoro, la Dio mercè, non è un lavoro burocratico; e se potrà diventare un documento storico, ciò dovrà soltanto alla scrupolosa veracità delle cifre e dei fatti in esso raccolti. D'altra parte gli è dovere di urbanità, se non anche di giustizia, verso quegli infaticabili collettori di tali documenti di non rifiutare troppa parte di particolari offertici in riguardo d'altri che, meno fortunati o meno operosi, non giunsero a riunire che risultati complessivi e finali.

La pubblicazione dei singoli quadri si farà per ordine di importanza, cominciando dai più ricchi e dai più particolareggiati, e scendendo mano mano ai più succinti, e a quelli che mantenendo l' indicazione delle categorie, non danno che sole cifre. Queste saranno e sono anzi di certo più eloquenti d'ogni nostra dimostrazione, e noi non ne abuseremo. Ma ci permetteremo di cavare da queste cifre parecchie e indeclinabili conclusioni, le quali possono facilmente sfuggire anche agli occhi più sagaci e in tale bisogna più esercitati.

COSE D' UNGHERIA

La seguente corrispondenza indirizzata da Vienna all' *Osservatore triestino* sotto la data del 16 porge con qualche dettaglio il racconto dell' ultima fase in cui entrò la questione ungherese e giusta la quale dovrebbesi credere ormai inconciliabile la politica che domina a Pesth con quella che prevale a Vienna:

La questione ungherese è entrata in una fase risolutiva assai favorevole agli uomini di stato che propugnano la costituzione di febbraio, più presto di quello che si sperava, e ciò è da attribuirsi ad un' immediata e decisiva intromissione di S. M. l' imperatore. Ierlaltro di sera, fu tenuto un consiglio di ministri alla presenza di S. M., in cui dovevansi stabilire i punti fondamentali del rescritto. Come già avrete rilevato dalle concordi relazioni di tutti i giornali e carteggi ufficiosi di Vienna, e come vi scrissi io stesso nell' ultima mia, i «ministri tedeschi», i difensori della costituzione unitaria, erano già rassegnati a prender per base della compilazione finale di questo documento il progetto emanato dalla cancelleria aulica, e ad inserirvi i punti più essenziali dell' abbozzo del ministro di stato, elaborato dal consigliere d' appello sig. Perthaler. Ma al principio della seduta, S. M. dopo aver nuovamente esaminato ambi i documenti, dichiarò che credeva opportuno di porre in discussione il progetto del ministero di stato, che è più semplice, e consegnò il medesimo all' arciduca presidente del ministero, invitandolo ad aprire il dibattimento su questa proposta. Per tal modo fu già decisa in massima la questione relativa alla compilazione del rescritto. Com' è noto, la maggioranza del consiglio de' ministri è per il mantenimento stretto e incondizionato della costituzione del 20 febbraio; i rappresentanti della cancelleria aulica speravano soltanto di far prevalere le loro idee presso S. M.

A quanto si sente, nella conferenza ministeriale di ieri fu deciso di trattare il rescritto e i riorganamenti accennati nel medesimo, siccome una continuazione organica ed essenziale del diploma di ottobre, la quale debba porre all' unissono le condizioni dell' Ungheria colla patente di febbraio, che veramente non occupossi se non poco della Ungheria: il rescritto additerebbe le disposizioni esecutive di quelle parti del diploma d' ottobre e della patente di febbraio che si riferiscono alla Ungheria.

Riguardo ad alcuni punti essenziali del rescritto, si viene a sapere: 1) che l'unione delle *partes adnexae*, desiderata dai magiari, ma respinta dalla Dieta croata e dalla maggioranza della popolazione di Transilvania, non avrà luogo; ma che anzi queste provincie saranno costituite separatamente, con una Dieta provinciale propria, in relazione diretta col Consiglio dell'impero, e sotto la loro speciale cancelleria aulica; 2) che non si ha menomamente la intenzione di respingere le leggi del 1848 in massa, ma anzi di mantenere tutte quelle che concernono i rapporti giuridici sociali e civili, e soltanto di abolire quelle che sono assolutamente o in gran parte d'indole politica, ovvero di modificarle in guisa da porle in perfetta armonia colla costituzione di febbraio; del resto anche alcune leggi politiche, come p. e. la legge elettorale per la Dieta, verranno adottate quasi integralmente. In una parola, si conserva sotto ogni aspetto l'autonomia del regno, per quanto ciò è fattibile senza ledere la costituzione di febbraio. Quest'autonomia del regno ungarico, e la sua posizione privilegiata rimpetto alle provincie non autonome nelle loro Diete, è mantenuta particolarmente ne' rapporti d' amministrazione e legislativi; 3) all' incontro, per ciò che riguarda la responsabilità ministeriale, la votazione delle imposte e della leva militare, il riconoscimento e l'esecuzione di quelle leggi e disposizioni, la cui parità è necessaria per il benessere dello stato, è mantenuto severamente il principio dell'unità dell'impero.

Ieri bucinavasi che il barone Vay e il conte Szecsen avessero dato la loro dimissione in seguito alla piega nuova e inaspettata che aveva assunto la vertenza ungherese. Io non oso decidere se e fino a qual punto sia vera questa voce; in passato, tutte e due le frazioni del ministero facevano quasi oggetto d'una crisi ministeriale l'accettazione delle loro idee, però sembra che in alto luogo si abbia dichiarato espressamente anche agli ungheresi appartenenti al Consiglio dei ministri, ch'era loro debito d'onore di prendere parte ora all' elaborazione del rescritto, dappoichè essi non solo firmarono il diploma d'ottobre, ma eziandio parteciparono in modo essenzialissimo alla compilazione del medesimo. — Una voce mette in relazione la presenza del luogotenente di Boemia, conte Forgasch (magnate appartenente ad una delle famiglie d'Ungheria) con eventuali cangiamenti nella cancelleria aulica.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 20 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Viene letto ed approvato il processo verbale della tornata d'ieri.

Viene convalidata la nomina del sen. duca di Sommatino.

Il sen. DORIA propone che si tenga una seduta di sera.

DI POLLONE si oppone.

LAUZI propone che in caso si tenga seduta domani, domenica.

RONCALLI insiste per la seduta di sera.

Messa ai voti la proposta Doria-Roncalli dopo prova e controprova, due volte ripetuta, con risultato dubbio, viene ritirata la proposta.

Viene quindi in discussione la proposta di tener seduta domani. Parlano i sen. SPADA, DORIA, GIULINI. Si decide che domani si terrà seduta al tocco.

PRES. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di legge per il riordinamento e l'armamento della guardia nazionale mobile.

JACQUEMOUD (relatore). In seguito alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno, l'ufficio centrale vi propone unanime il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, ritenute le dichiarazioni fatte dal « signor ministro dell'interno di presentare all'a-« pertura del secondo periodo della sessione un « progetto contenente le modificazioni essenziali « agli articoli 3, 10 e 17 proposte dalla Commis-« sione e che nel regolamento da farsi.... passa « alla discussione del progetto ministeriale. »

La discussione generale è chiusa.

ARNULFO. Mi oppongo all' ordine del giorno che non credo conforme nè al regolamento, nè ai precedenti del Senato. Non so intendere come l'ufficio centrale abbia potuto all' unanimità, ricredersi dalla opinione, pure all' unanimità espressa nella relazione. È cosa strana l'approvare una legge dichiarando nello stesso tempo che la legge è in alcune parti ingiusta. Non è attendibile una dichiarazione del ministro, chè tutti sappiamo essere ministri e ministeri variabili, e non essere il successore di un ministro vincolato dagli impegni da esso presi. L'adottare l'ordine del giorno costituirebbe un precedente pericoloso ed indecoroso per il Senato.

Nè ammetto che col regolamento si possa emendare la legge. Il regolamento tende ad applicare la legge, non a modificarla.

Dichiaro che quando il Senato non respinga l'ordine del giorno, io assumerò per mio conto gli emendamenti proposti dalla relazione dell'ufficio centrale. In ogni modo mi sarò opposto ad un precedente che io considero assai pericoloso.

PARETO (della Commissione). Credo esser questa una di quelle circostanze in cui il bene assoluto deve cedere al bene relativo.

Noi crediamo la legge, se non ottima, almeno buona ed atta a calmare certe passioni politiche, e recediamo quindi dagli emendamenti proposti perchè la legge non abbia a subire un ritardo nella sua applicazione.

MINGHETTI (ministro). Non avrei accettato l'ordine del giorno quando avessi veduto in esso una offesa alla dignità del Senato.

Il sen. Arnulfo si inganna credendo che gli emendamenti proposti portino sulla essenza della legge. Quegli emendamenti non toccano alla essenza della legge; ma tolgono alcuni inconvenienti.

Quanto alla parte del regolamento dirò che non si tratta che il regolamento interpreti la legge, ma che spieghi la dizione di alcuni articoli. Questi dubbii possono risolversi, mi pare, col regolamento. Dietro questi argomenti parmi potersi dal Senato accettare la legge, la quale non solo deve riguardarsi come un miglioramento della legge esistente, ma come una legge avente un carattere speciale di conciliazione.

POGGI. Parla contro l'ordine del giorno. Crede che non i soli emendamenti detti essenziali dallo ufficio centrale abbiano a riguardarsi come tali. Dice sapere benissimo che la legge ha un carattere politico di conciliazione, ma non doversi, per dare soddisfazione ad una parte più energica della nazione, correre il pericolo di far sorgere il malcontento in altra classe di cittadini, la quale si troverebbe aggravata da questa legge.

DI POLLONE. Mi associo alla preghiera fatta all'ufficio centrale di ritirare l' ordine del giorno; in ogni caso mi riservo di proporre la questione pregiudiziale.

DEMONTE (della Commissione) Devesi votare la legge, la quale mette a disposizione del paese 220 battaglioni, ad ordinare i quali colla legge vigente ci vorrebbe gran tempo. È legge di pubblica utilità, dinnanzi alla quale devono cedere tutti gli altri riguardi. Adottando l' ordine del giorno voi avete una massima probabilità che le proposte fatte dalla Commissione abbiano ad essere ridotte in legge.

FARINA. Non sa intendere come l'ordine del giorno non sia già stato ritirato.

MINGHETTI. Ho bisogno di rettificare la quistione. La legge non è cattiva; essa è buona, ma vi sono alcune disposizioni di essa che meritano di essere perfezionate. Per spirito di conciliazione verso l'ufficio io ho preso l'impegno di proporvi un progetto di legge inteso a rimediare a quegli inconvenienti. Viste le altissime considerazioni che stanno in favore della legge, mi sembra potersi passar sopra ad alcuni difetti di forma.

Se io avessi creduto che gli emendamenti portassero sulla sostanza della legge non avrei accondisceso ad una transazione.

FARINA. Ora non si tratta di discutere il merito degli emendamenti, ma la convenienza dell'ordine del giorno.

MINGHETTI. In quanto ai precedenti posso citare quanto avvenne testè alla Camera riguardo alla legge organica sulla leva marittima. La Camera adottò in quella congiuntura precisamente la risoluzione che ora vi propone l'ufficio centrale.

Voci. Ha fatto un ordine del giorno?

Il sen. MATTEUCCI prende la parola per invitare il Senato a respingere l'ordine del giorno e a porre in discussione il progetto ministeriale.

La prima volta, egli dice, che ho sentito e letto il progetto presentato dall'illustre generale, confesso che malgrado i sentimenti veri di patriotismo da cui fu dettato, malgrado la simpatia che le grandi qualità d'animo del suo autore mi destano, ne ho provata inquietudine.

L'ho provata, perchè sono convinto che un grande stato non deve, in fatto specialmente di leggi ed ordinamenti militari, fare cose inefficaci, e che hanno l'aria di minacciare o di provocare senza essere sostanzialmente capaci di un certo effetto utile. La legge era anche di natura a svegliare timori e apprensioni in Europa. Era finalmente contraria allo spirito stesso che animò sempre le gesta di Garibaldi, il quale sta tutto nell' entusiasmo, nell'abnegazione, cioè in qualità che non si assoggettano a disciplina.

La Camera dei deputati penetrata di queste verità modificò sostanzialmente il progetto. La guardia mobilizzata che ora si crea, dipende dal ministro della guerra; gli ufficiali sono nominati dal governo. Queste due condizioni bastano per rassicurarci e far cessare l'aria provocante, il carattere di leva in massa che poteva avere. Nel tempo stesso poi questa legge forma dei quadri di battaglioni, esercita al maneggio delle armi, educa insomma il popolo alla disciplina militare.

Per queste considerazioni ha dunque un certo pregio e può essere raccomandata, non convenendo al governo e al Parlamento di respingere leggi che sono dirette ad accrescere in qualche modo le forze militari e le difese del paese.

JACQUEMOUD. Se approvate la legge dopo aver accettato l'ordine del giorno, la legge sarà sicuramente migliorata; altrimenti, o saranno respinti gli emendamenti e la legge rimarrà tal quale, o saranno accettati ed allora la legge non potrà avere esecuzione.

Ai voti, ai voti.

PLEZZA. Presenta un ordine del giorno.

DI POLLONE. Propongo la quistione pregiudiziale sull'ordine del giorno.

CASTAGNETO. Parlerò sulla quistione pregiudiziale. Il Senato si trova impegnato in una quistione assai grave. Siamo in presenza di un impegno formale preso dal ministro e di un ordine del giorno formolato dall'ufficio centrale in seguito alla dichiarazione del ministro. Accettiamo l' ordine del giorno per non perdere il frutto delle

promesse fatte dal ministro. Forse accettando l'ordine del giorno Plezza eviteremo ogni inconveniente.

MINGHETTI. Dichiaro che qualunque sia la decisione del Senato io, quando sia adottata la legge nella sua integrità, mantengo la mia promessa.

PLEZZA. Allora ritiro il mio ordine del giorno.

Messa ai voti la quistione pregiudiziale proposta dal sen. Di Pollone, è adottata.

PRES. Legge l'articolo 1° del progetto adottato dalla Camera.

ARNULFO. Assumo per mio conto l'emendamento proposto a quest'articolo dall'ufficio centrale, e credo non aver bisogno per sostenerlo di altre parole all'infuori di quelle della relazione, nella quale è detto « non sarà difficile il dimostrarvi « che quand'anche la legge fosse pubblicata in « questo momento, essa non potrebbe essere eseguita prima del venturo gennaio, perchè è necessario anzitutto che si preparino i ruoli in « ogni comune e che siano compilati i regolamenti « di cui all'articolo 24. »

MINGHETTI. Dirò soltanto che quando l'ufficio centrale scriveva le parole lette dal sen. Arnulfo, non sapeva che il ministero aveva nominato gli ispettori della guardia nazionale e si erano già cominciati i ruoli.

L'emendamento è appoggiato.

Posto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Arnulfo non è approvato.

L'art. 1° è approvato.

All'art. 2° il sen. Arnulfo propone un emendamento che non è appoggiato.

L'art. 2° è approvato.

All'art. 3° il sen. Arnulfo propone come emendamento la soppressione del terzo alinea.

PRES. Metteremo ai voti separatamente le tre parti di questo articolo 3°.

E approvato l'intiero articolo 3°.

Sono approvati gli articoli 4 all'8.

All'art. 9 il sen. CAMOZZI propone che nel regolamento tra i difetti i quali esentano dal servizio sia annoverata anche la pellagra.

L'art. 9 è approvato.

All'art. 10 il sen. GIULINI raccomanda che nel regolamento siano determinate con qualche larghezza le esenzioni per ragioni di famiglia.

MINGHETTI. Farò osservare al sen. Giulini che corre una gran diversità tra la guardia mobile e le truppe di leva, tanto per la qualità delle persone colpite, quanto per l'indole del servizio.

PRES. Il sen. Arnulfo propone la soppressione dell'ultimo alinea.

L'emendamento non è accettato.

L'art. 10 è approvato.

Sono approvati gli articoli dall'11 al 25 ed ultimo. Nessuno sorge ad appoggiare gli emendamenti proposti dal sen. Arnulfo.

All'art. 25 il sen. DI POLLONE raccomanda al ministero di vedere se per la provvista delle armi non converrebbe dirigersi alle fabbriche inglesi anzi che a quelle del Belgio. Fa una seconda raccomandazione, quella cioè che il ministro presenti al Parlamento un conto dettagliato dell'impiego fatto di questa ingente somma di 30 milioni.

MINGHETTI. Il ministero ha trattato con 40 case di paesi diversi, non soltanto con case del Belgio. Temo che i fucili inglesi ci abbiano a costar troppo in questo momento. — Assumo non solo con prontezza, ma con desiderio l'impegno che egli mi chiede di presentare il conto delle spese fatte.

MARTINENGO. Raccomando le fabbriche di Brescia.

MINGHETTI. Quando parlava di fabbriche italiane, intendeva appunto quelle di Brescia. Sarò ben lieto se quelle fabbriche potranno darci in avvenire un numero di fucili maggiore di quello che ci hanno potuto dare finora.

Risultato della votazione:

Votanti	80
Voti favorevoli	57
Voti contrari	23

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone.

LAUZI. Pronuncia un lungo discorso, dal quale risulta che egli approva la legge, colla riserva che la linea diretta da Brescia a Pavia per Lodi abbia ad essere tra breve decretata.

Sono approvati gli articoli.

RONCALLI. Ho sempre veduto scritto che questa strada sarà il compimento della rete ferroviaria lombarda.

In quella rete vi sono altre due linee alle quali la compagnia non si dà alcuna cura di por mano. Prego il ministro a darmi alcuni schiarimenti.

PERUZZI (ministro). Credo non aver bisogno di ripetere le dichiarazioni già altre volte fatte a questo proposito. Mantengo quanto ho risposto altra volta al senatore Roncalli, che cioè il governo non permetterà alla compagnia di mancare ai suoi obblighi.

PRES. Viene in discussione il progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto.

All' art. 1 il sen. GALVAGNO chiede al ministro se la Banca generale svizzera abbia mezzo di accertare i debiti della Società Aretina.

PERUZZI (ministro). Il Senato sa che io mi sono opposto nella Camera alle modificazioni proposte dalla Commissione. Ciò premesso, credo poter dire che la opposizione della Banca svizzera non possa andare fino a compromettere l'esito della legge. In ogni modo il governo si preoccupa di questa condizione di cose.

GALVAGNO si dichiara soddisfatto.

Sono approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione :

Ferrovia da Brescia a Pavia.

Votanti	73
Voti favorevoli	66
Voti contrari	7

Il Senato adotta.

Ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto.

Votanti	73
Voti favorevoli	63
Voti contrari	10

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4 pom.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Imprestito. — È pubblicata la legge, in data 17 luglio corrente, colla quale è data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita da inscriversi nel Gran Libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro cinquecento milioni di lire.

Beneficenza. — La Società del canone gabellario di Torino, la quale in un fratellevole banchetto tenuto alcun tempo fa volle soccorrere i medici ricoverati con una sottoscrizione, animata dagli stessi lodevoli sentimenti di carità destinò nuovamente al regio Ricovero di Mendicità di Torino L. 56, residua somma del prezzo del citato banchetto, per quale atto di beneficenza la Direzione del Ricovero esterna viva riconoscenza alla Società sopradetta.

Truffa. — Scrivono da Villamarina di Mondovì alla *Sentinella delle Alpi* 20 luglio :

« Due individui qualificatisi esuli romani si presentarono a certo Fenoglio Giovanni palesandogli in tutta segretezza l'esistenza di un tesoro nascosto in prossimità di una cappella ed invitaronlo a voler essere loro di soccorso nello scoprimento del medesimo. Indotto l'incauto dalle larghe promesse dei due incogniti, i quali peraltro si facevano belli dell'amicizia di un suo fratello prete già parroco a Dogliani, corse difilato in compagnia di essi al luogo designato; si trovò per verità il tesoro composto di otto verghe d'oro del peso complessivamente maggiore di sei chilogrammi, che il Fenoglio dietro avutane istanza, e per avidità di guadagno si decise a comperare collo sborso di somma considerevole, ma appena spariti i due sedicenti romani, riconobbe di essere stato vittima di una truffa, essendo le verghe non d'oro, ma di rame galvanizzato.

« Ne fu tosto informata la giustizia, e si spera che, raggiunti i colpevoli, sarà loro tolto il vezzo di vendere per oro di primo titolo il rame galvanizzato. »

NOTIZIE POLITICHE

Il presidente del Consiglio ha dato oggi al ministero degli affari esteri un pranzo in onore di S. E. il generale Fleury, inviato straordinario di S. M. l'imperatore de' francesi.

Ieri sera alle 10 1/2 giunse a Torino il generale Didrich-Gillis de Bildt, primo aiutante di campo di S. M. il re di Svezia e di Norvegia.

Un officiale d'ordinanza di S. M. l'augusto Re nostro stava ad aspettarlo alla stazione della strada ferrata Vittorio Emanuele e lo condusse in carrozza di corte all'abergo Trombetta, dove ha preso alloggio.

S. E. il generale Bildt sarà ricevuto domani, domenica, in udienza solenne da S. M. il Re.

Riceviamo da Ravenna, 18 luglio:

« Il consiglio provinciale ha aderito nella seduta d'oggi al progetto di associazione delle provincie pei danni della guerra, ed ha nominato il suo commissario. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 19 corrente :

Il vapore onerario *Volturno* che portava da Napoli il conte di San Martino, e sul quale erano pure imbarcati gli aspiranti di marineria napolitani, che devono fare il viaggio d'istruzione unitamente agli allievi del nostro collegio di marina, ebbe a soffrire qualche guasto nella traversata, per cui dovette appoggiare a Portoferraio. Il *Malfatano* venne tosto spedito a soccorrerlo secondo il bisogno.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 18 *luglio*.

Come già lo si doveva prevedere, i giornali reazionarii di Francia e di Germania non mancano di rendere responsabili del deplorando attentato sulla persona del re di Prussia, le tendenze unitarie che si sono sparse al di là del Reno.

I diplomatici tedeschi che devono convocarsi a Baden uniranno le loro voci a quelle degli organi retrogradi, e si farà ogni sforzo per persuadere il re a far causa comune colla reazione.

Sarà una grave sciagura per la Germania e per l'Europa, se il re Guglielmo preferirà codeste insinuazioni interessate ai legittimi voti del popolo tedesco.

Nullameno è a temersi che l'influenza della Russia e dell'Austria peserà sulle risoluzioni del re, e questo timore è tanto più fondato, se si riflette che la regina, la quale fu vivamente impressionata dal delitto, di cui fu quasi vittima l'augusto suo sposo, è più accessibile, dopo l'avvenimento di Guglielmo al trono, alle idee *dei Crociati*, di cui essa seppe burlarsi tanto spiritosamente nel tempo in cui era soltanto principessa reale.

Pare che si confermi il ravvicinamento tra la Prussia e l'Austria e ciò potrà diventare il punto di partenza di una nuova politica per l'Europa del Nord e per quella del centro.

Le relazioni tra i gabinetti di Pietroburgo e di Parigi non sono delle più amichevoli : l'imperatore si mostra assai malcontento del sig. di Kisséleff, il quale dal canto suo è per nulla soddisfatto della parte che gli si fa giocare, anzi va lamentandosi e dichiarando di non voler più rimanere al suo posto. Forse continuerà ad abitare Parigi ma come privato.

Del resto bisogna che ci apparecchiamo a cangiamenti molto più essenziali nel caso in cui effettivamente avvenisse questo riavvicinamento e traesse seco un completo accordo nella politica di quelle potenze.

Il principe Gorciakoff si ritirerebbe e già parlasi del signor Tolitoi come suo successore. Se nella scelta il gabinetto di Pietroburgo dovesse avere un qualche riguardo pel merito personale si chiamerebbe agli affari il signor di Budberg, ma pare che, per considerazioni cui non mi è dato conoscere, il signor Tolitoi abbia ogni probabilità di riuscita. Come futuro rappresentante della corte di Pietroburgo a Parigi designasi un parente del Tolitoi ed io non credo che la scelta sia più felice di quella del ministro agli esteri stesso.

L'atteggiamento dell'Austria verso i reclami dell'Ungheria coincide colla prospettiva di un accordo colla Russia, per cui nessuna meraviglia che il barone Vay abbia date le sue dimissioni.

Parmi difficile che l'imperatore Francesco Giuseppe possa trovare un solo ungherese, il quale voglia assumersi la responsabilità di presentarsi innanzi ai suoi connazionali come difensore responsabile delle proposte del gabinetto austriaco. Forse gli ungheresi lascieranno fare, sintantochè le congiunture europee ed in ispecialità lo stato d'Italia, non sieno più favorevoli ad una sollevazione, ma una sincera riconciliazione, una riconciliazione di qualche durata è assolutamente impossibile.

Una accettazione pura e semplice delle basi formulate dalla Dieta avrebbe potuto portare un qualche vantaggio ai partigiani dell'unione, ma al di là di questo *minimum* delle domande, di questo *maximum* delle concessioni, regna l'incognita.

Da una lettera particolare che mi giunge da costì, vengo a conoscere che Torino è molto inquieta per la salute di Napoleone III. Si ha torto, perchè S. M. sta molto bene. Uno degli auditori del Consiglio di stato che or fa due giorni recò all'imperatore il portafoglio degli affari correnti, ci dà eccellenti e rassicuranti informazioni.

Napoleone passeggia moltissimo ed ha buon appetito. Pare gaio e ben disposto, per cui mi reputo fortunato di tranquillizzarvi su questo proposito. Posso garantirvi l'esattezza di ciò, che d'altronde è corroborato da quanto si va dicendo a Parigi.

Corre voce che il signor Baroche non goda quell'auge che aveva per lo passato, ma non sono in grado di dirvi quali appunti gli si facciano. La sarà forse una cosa passeggera.

Si sperano ottimi risultati dalla attività del generale Cialdini, che generalmente è ritenuto per l'uomo adatto alla presente situazione.

Scrivono da Parigi, 16 luglio, all'*Indépendance Belge* :

Notizie da Berlino mi portano a credere che i dispacci del sig. De la Tour d'Auvergne, ministro di Francia presso il governo prussiano, si pronuncino per l'opportunità, se non la necessità, d'un colloquio tra l'imperatore dei francesi ed il re di Prussia, onde dissipare le induzioni che possono nascere dalla simultanea concentrazione di forze militari sul Reno da una parte e sul campo di Châlons dall'altra. In ogni caso è fuor di dubbio che le circostanze che trassero seco l'odioso attentato sul re di Prussia, possono contribuire a rendere più probabile codesto ritrovo. L'imperatore e l'imperatrice si sono affrettati a scrivere alle LL. MM. prussiane tosto avuta la notizia dell'attentato; e, stando ad una voce che va circolando, non sarebbe un aiutante di campo quello che si recherebbe a Baden per complimentare il re, bensì il maresciallo Canrobert.

Un dispaccio da Vienna 18 luglio alla *Gazzetta uffiziale di Venezia* dice :

Non si verifica la dimissione del barone Vay ; attendesi oggi la risoluzione di S. M. l'imperatore circa il rescritto della Dieta d'Ungheria. La Dieta di Zagabria chiede la costituzione pei Confini militari.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori col riportare loro il seguente brano della rivista settimanale del *Dagbladet*, giornale di Copenhaguen tanto amico alla causa italiana:

Copenhaguen 16 *luglio*.

.... È qui atteso fra otto giorni il marchese di Torrearsa il quale ritorna da Stoccolma ov' ebbe a notificare ufficialmente a quella corte la nuova fondazione del regno d'Italia. L'inviato italiano sarà incaricato di simile missione presso il nostro governo.

È probabile che S. M. il re accoglierà l'ambasciatore straordinario del Re d'Italia a Federicia, fortezza centrale della Danimarca ovvero a Odensee capoluogo della provincia di Fionia. A Stoccolma si diedero al marchese di Torrearsa prove tali di quella simpatia che la causa d'Italia seppe ispirare a tutto il mondo da non potersene desiderare di più; ed è certo che a Copenhaguen non si lascierà fuggir questa bella occasione per manifestare vivamente le nostre grandi simpatie per la bella Italia, e pel nobile popolo italiano che come noi dovette sostenere una così lunga lotta contro lo stesso arrogante ed usurpatore nemico limitrofo.

Ad apparecchiare all'uopo pubbliche manifestazioni s'è costituito un comitato che già conta nel suo seno alcune notabilità, tra le quali uno dei primari magistrati della capitale, il presidente della rappresentanza comunale, qualche deputato al Rigsdag, cioè alla rappresentanza del regno.

Il degno rappresentante degli italiani avrà più di un motivo da convincersi che i danesi non son meno soddifatti e contenti dei loro fratelli svedesi pel glorioso trionfo della santa causa italiana.

Speriamo che, ritornato al proprio paese, l'inviato del regno d'Italia potrà rassicurare i suoi compatriotti che un solo è il sentimento della Scandinavia per quanto v' ha di nobile e di patriotico.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 20 *luglio*.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell, alludendo alla voce della cessione della Sardegna alla Francia, disse che le gravi conseguenze che terrebbero dietro a tale cessione impediranno alla Francia di nutrirne l'idea. Il governo francese (soggiunse lord John Russell) ha d'altronde smentito positivamente simile progetto; quanto all'Inghilterra, essa continua a tale proposito ad essere vigilante.

Nelle due Camere ebbero luogo conversazioni estremamente simpatiche alla Polonia.

Parigi, 20 *luglio*.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto sulla soscrizione alle obbligazioni trentennarie. Le obbligazioni sottoscritte ascendono a 4,693,814; le unità non riducibili a 128,605. Il successo è completo. La soscrizione (soggiunge il *Moniteur*) è divenuta, per l'abbondanza dei capitali offerti e per la premura del pubblico a sottoscrivere, una imponente manifestazione della potenza finanziaria del paese; una prova della fiducia che ispira il governo dell'imperatore. »

Napoli, 19 *luglio*.

Dicesi che il sig. Spaventa abbia dato le sue demissioni.

Ieri i briganti assalirono Monteforte in provincia di Avellino. Furono respinti dalla guardia nazionale.

Parigi, 20 *luglio*.

La scorsa notte si è appiccato il fuoco ai magazzini delle decorazioni del teatro dell'Opera. Si sono bruciati tutti i scenarii. La perdita è considerevole.

Madrid, 20 *luglio*.

La *Correspondencia* assicura che Bermudez tornerà presso Francesco II.

Il capo degl'insorti di Loja si è strangolato Era il solo condannato a morte.

Parigi, 20 *luglio*.

Notizie di Borsa

		Luglio 19	Luglio 20
Fondi francesi	3 0/0	67 75	67 70
Id. id.	4 1/2 0/0	97 80	97 95
Consolidati inglesi	3 0/0	89 7/8	89 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 65	73 40
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		670	668
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		357	357
Id. Id. Lomb.-Venete		502	501
Id. Id. Romane		212	215
Id. Id. Austriache		483	482

Londra, 20 *luglio*.

Vidil notificò ai magistrati la sua risoluzione definitiva di rinunziare al processo contro il proprio padre. La causa è aggiornata a lunedì. La polizia vuole procedere pel dovere della sua carica.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

20 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI — *Contratti in cont.* — *in liquid.*

1849 5 0/0 1 lugl. Matt. . 71 — — —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1/8	212 1/2
Franc.s.M.	213 1/8	212 1/2
Lione	99 90	98 90
Londra	25 35	25 07 1/2
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	*id.*	id.
Milano	*id.*	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 » 0/0	
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	»	»

Abbiamo riprodotto nel n. 175 di questo Giornale un articolo del *Courrier médical* relativo ad un nuovo preparato del D. r Coorhn, la *Solutina*, pel ricolorimento naturale ed immediato della capigliatura. Siamo ora pregati di far note che l'unico deposito di questo prodotto chimico si trova alla PARFUMERIE NORMALE, 39, *Boulevard Sébastopol*, *Paris*.

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

AVVISO.

Il deposito dell'*Artista Veneto* per la fermentazione naturale vinosa da cui si ottiene l'aceto denominato *Mille Gusti*, ed a forza naturale, viene consegnato al sig. Gaetano Valazza, via di Po, per la minuta vendita, e ciò crede portarlo a comune conoscenza, sperando che vi si troverà pieno aggradimento. FRANC. COST. GAVA.

AUMENTO DI DECIMO

Con atto in data 12 corrente luglio, rogato Teppati, venne deliberato a favore dell' ultimo miglior offerente in L. 65,500 il grandioso ed elegante palazzo con annessi giardinetti, aiuole e *parterre*, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, posto in questa città, borgo S. Salvario, isolato S. Marino, fra le coerenze del viale da S. Salvario al Valentino, di una nuova via in costruzione, della via Burdin ed altra; il tempo utile per l' aumento del decimo ammesso dal Codice di commercio scade perciò con tutto il 27 corrente luglio.

MARENTINO *presso* CHIERI

Da vendere casa di campagna civile e rustica con ampio giardino cinto di muro, prato con frutteto, vigna nuova vicino alla casa, tutto di tre giornate nel paese. Dirigersi a Chiantore Caterina.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 17 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via delle Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 180.

ESTRAZIONE

Presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti in Via Nuova, casa Melano, si vendono vaglia dell' estrazione che avrà luogo il 31 corrente al prezzo di L. 17 caduno.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

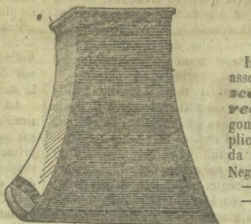
Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.



FRIES OTTICO

Ha ricevuto in questi giorni un grande assortimento di ***Vedute per Stereoscop*** d'ogni genere, come pure ***Stereoscop Americani*** che contengono da 25 a 100 vedute, che con un semplice movimento si fanno passare tutte da una ad una.

Negozio in **Torino** sotto i portici della Fiera.
— in **Genova**, strada Carlo Felice.
— in **Milano**, corso Vittorio Emanuele, all'Uomo di Pietra, n. 605.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L' amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

È aperto dal 1° giugno.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe.

Via Cavour, 9, Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia

aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r CORTE.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima**, **il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno.** Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

COPAHINE-MEGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joceau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L' accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l' Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*
da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,
laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall' assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo- tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapere molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L.	5 30
Un terzo di scatola	» »	2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» »	4 75
La metà	» »	2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

TAFFETÀ MARINIER VULNERARIO Francese

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura, DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ OCCHI DI PERNICE

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

SUCCO MARINIER

NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 4 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54; Torino, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson**
6, rue Caumartin, Parigi.

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl' intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. - Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima e dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONI.